



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N.

SORVEGLIANZA PFAS SUGLI ALIMENTI: QUALI MISURE DI SOSTEGNO ALLE AZIENDE AGRO-ZOOTECNICHE PER AFFRONTARE LE SPESE DEGLI AUTO-CONTROLLI SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE E DEGLI EVENTUALI ADEGUAMENTI.

presentata il 27 aprile 2016 dalla Consigliera Cristina Guarda

Premesso che:

- lo scorso 21 marzo (prot. n. 111133) la dirigente del Settore Promozione e Sviluppo Igiene e Sanità Pubblica della Regione Veneto ha inviato ai Direttori Generali, ai Direttori Sanitari, ai Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione e ai Direttori del Servizio Igiene Alimenti Nutrizione delle Aziende Ulss n. 5, 6, 17, 20 e 21, una circolare avente per oggetto: “Sorveglianza PFAS sugli Alimenti, indirizzi operativi e indicazioni a tutela della salute per acqua di abbeverata e per le aziende di produzione alimentare nell’area di impatto”;
- nella suddetta circolare viene fatto riferimento al parere dato lo scorso 19 febbraio dall’Istituto Superiore di Sanità circa i risultati di un monitoraggio, effettuato a partire dal 2014 su alcune matrici alimentari, per valutare il livello di contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche nell’area di impatto. Si sottolinea il fatto che *“(…) il parere dell’ ISS ha posto attenzione in particolare ai valori di PFOS rilevati in alcuni prodotti di origine animale destinati al consumo umano e chiarisce che, in considerazione del ‘contesto geografico della contaminazione, per una più approfondita comprensione del trasferimento alla catena alimentare, è opportuno indirizzare il campionamento rispetto alla differente localizzazione e tipologia delle potenziali sorgenti puntuali e occasionali di contaminazione della filiera agro-zootecnica’.* Da ciò si può dedurre che la contaminazione da PFAS può coinvolgere, oltre alla rete idrica pubblica, altre fonti che sono utilizzate anche per l’alimentazione degli animali, quali i pozzi di captazione autonoma. Numerosi allevamenti, con caratteristiche differenti in base alle diverse specie allevate, utilizzano questa riserva idrica per l’abbeverata con potenziale accumulo di PFAS a livello di produzione primaria. Analogamente agli allevamenti, anche le aziende di lavorazione e produzione di alimenti per il consumo umano possono accedere a tali fonti per le loro produzioni, pertanto è necessario

considerare anche questo fattore quale possibile rischio di contaminazione dei prodotti destinati all'alimentazione umana (...)";

- *sulla base di tali considerazioni la circolare specifica che "(...) risulta necessario definire un protocollo di intervento anche per le aziende che producono alimenti destinati al consumo umano che utilizzano acque potabili di pozzi privati. Pertanto, nel caso sia utilizzato il pozzo come fonte di approvvigionamento idrico, gli allevatori e i proprietari delle aziende di lavorazione e produzione degli alimenti dovranno effettuare campionamenti mirati all'individuazione delle caratteristiche qualitative dell'acqua con specifico riferimento agli accertamenti su PFOA, PFOS e altri PFAS. Tali auto-controlli dovranno essere effettuati con cadenza semestrale nelle aziende di lavorazione e produzione degli alimenti e annuale negli allevamenti. Le Az. ULSS dovranno valutare gli esiti delle analisi e, in caso di superamento dei limiti di accettabilità sopra indicati, effettuare sopralluoghi per determinare la possibile fonte di inquinamento e fornire ai proprietari/utilizzatori dei pozzi indicazioni in merito alle azioni correttive da adottare per la gestione delle criticità. Analogamente alle ordinanze emanate dai Comuni per il divieto di utilizzo dei pozzi privati ad uso potabile, tale divieto va esteso anche all'utilizzo per l'alimentazione animale e per la produzione degli alimenti (...)"*.

Considerato che:

- tale azione di sorveglianza e controllo appare doverosa ed indispensabile per tutelare la salute pubblica. Al contempo le associazioni del settore agro-zootecnico denunciano anni di lassismo sul fronte dell'inquinamento chimico ed esprimono forte preoccupazione per le spese che le aziende saranno chiamate a sostenere per realizzare gli auto-controlli. Tali costi andranno a sommarsi ai **costi di produzione** delle aziende, già in difficoltà per la forte competitività dei mercati e la prolungata crisi economica. Ma sarà verosimilmente ancor più rilevante, per alcune aziende, l'impatto dei conseguenti costi di adeguamento delle fonti di approvvigionamento dell'acqua (allacciamento all'acquedotto, terebrazione o approfondimento di pozzi, etc.)

Tutto ciò premesso

la sottoscritta consigliera regionale interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere

se e quali misure sono previste per garantire un sostegno anche economico agli imprenditori dell'agro-zootecnico per assolvere all'obbligo dell'auto-controllo delle acque dei pozzi e all'adeguamento agli standard in caso di valori superiori a quelli di performance stabiliti per l'acqua potabile.